

Protocollo n. 87/MM/rc
Cagliari, 09 maggio 2007

NOTA STAMPA

Lavoro e non autosufficienza. Modificare la Finanziaria regionale

La CISL sarda ritiene importante evidenziare la necessità di modificare la Finanziaria regionale, in discussione in Consiglio, soprattutto sul versante dei contenuti riguardanti il lavoro e le misure di contrasto delle povertà.

Infatti, il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale è caratterizzato da tassi di povertà elevati, da difficoltà nel mercato del lavoro che potrebbero creare ulteriori fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile.

Per questi motivi si valutano insufficienti i 151.522.000,00 Euro previsti per le politiche attive per il lavoro nell'articolo 32bis, nettamente inferiori alle cifre stanziare in anni precedenti, comunque insufficienti a far fronte all'emergenza lavoro e povertà.

Si rende pertanto necessaria l'approvazione di un piano per il lavoro che si faccia carico delle migliaia di disoccupati, della stabilizzazione del lavoro precario, a iniziare dalla Regione e dalle sue partecipate.

Desta inoltre stupore e forte contrarietà l'inadempienza della Regione nell'attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 23/2005 sul sistema integrato dei servizi alla persona che prevedeva già dal dicembre 2005 misure di contrasto della povertà e l'istituzione del reddito di cittadinanza. Un provvedimento, dunque, previsto dalla stessa Giunta regionale e da un anno e mezzo non normato e attuato.

Per quel che concerne invece la non autosufficienza, avendone previsto l'istituzione con un emendamento, ed è un fatto positivo, la Regione Sardegna deve ora, già a partire da questa Finanziaria, rafforzarne i contenuti ampliando la platea dei beneficiari e prevedendo interventi finanziari diretti alla famiglia e nel contempo migliorare i servizi territoriali integrati.

Infatti, «i disabili gravi rappresentano in Sardegna il 5% della popolazione in età superiore ai 6 anni (indagine multiscopo ISTAT). Il dato sardo è pertanto stimato in 77.500 residenti circa. Se si considera la popolazione che soffre di una riduzione dell'autonomia per almeno una funzione essenziale della vita, tale aliquota sale al 13% della popolazione (pari a poco più di 200 mila abitanti).

La politica a favore dei disabili ha finora privilegiato l'assistenza domiciliare, per garantire la permanenza del disabile grave o medio grave in famiglia.

La criticità delle azioni rivolte alle persone con disabilità sono sintetizzabili nella mancanza di integrazione fra i servizi, nella insufficiente assunzione di responsabilità degli Enti locali, finalizzata alla progettazione e attuazione degli interventi e nel carente sostegno alla famiglia per la costruzione di piani personalizzati. Inoltre, i servizi territoriali appaiono inadeguati ai bisogni e non collegati in modo sinergico con le altre agenzie educative e sociali».

Il Segretario Generale
(Mario Medde)